

POLITICA Palazzo Chigi cerca di compensare il rallentamento del Pil e far quadrare i conti. Interventi anche sugli statali

Il piano dei tagli, bisturi sulla sanità

Tra le ipotesi allo studio del Tesoro la stretta sulle centrali d'acquisto: ma nel mirino potrebbero entrare altri ticket

● LE MISURE

Solo «piccoli aggiustamenti», si dice nelle stanze del governo. Nessuna manovra in vista per compensare il rallentamento del Pil. Ma tra i tagli possibili rimane quello sulla sanità.

● LA SPESA

Si torna a parlare di spending review. A partire dalla revisione dei contratti per le forniture. Non esclusa una manovra sui ticket.

Di Branco, Fortis e Mancini
alle pagine 2 e 3

Tagli alla spesa pubblica: la sanità torna nel mirino

Conti pubblici da correggere, il Tesoro: è presto per parlare di manovra-bis. Possibili piccoli aggiustamenti in primavera. Nel caso, si riaprirà il cantiere della spending review

LE IPOTESI

Cura dimagrante
più robusta a carico
dei centri di spesa

TASSE

Stretta su svariate
deduzioni e detrazioni
anche di tipo familiare

PARTECIPATE

Accelerare la riduzione
già prevista da 8.000
a 1.000 società

Michele Di Branco - Umberto Mancini
ROMA

«Piccoli aggiustamenti». La possibile correzione dei conti pubblici, smentita ufficialmente, in realtà galleggia nelle parole che rimbalzano dalle stanze del ministero dell'Economia. Dal quale si avverte che «è prematuro parlare di una nuova manovra economica», rimandando di fatto il tema alla prossima primave-

ra. Stagione nella quale, si spera, il quadro congiunturale domestico e mondiale sarà più chiaro. Peraltro quelle frasi sussurrate con molta prudenza non sono che una conferma di quello che il ministro Padoan ha detto esplicitamente la scorsa settimana quando l'Istat ha corretto al ribasso il dato sull'incres-

mento del Pil nel 2015. «Ve-

rificheremo alla luce dei



nuovi dati la situazione - aveva chiarito il titolare di Via XX Settembre - e se c'è uno scostamento rispetto al Def troveremo un aggiustamento».

Ma g a r i un'operazione utile anche per ammorbidire Bruxelles dalla quale si attende il via libera sulla flessibilità invocata con forza da Palazzo Chigi. E' bene chiarire che al momento un dossier denominato «Manovra correttiva» non esiste al ministero dell'Economia. Ma, nel caso, si escludono seccamente che una eventuale operazione potrebbe coinvolgere la materia fiscale. Come a dire, niente tasse. Tanto più che il premier Renzi si è impegnato a realizzare un programma pluriennale di tagli tributari che vale 34 miliardi di euro. Insomma, se davvero si rendesse necessario trovare 2-4 miliardi si interverrebbe solo sulla spesa pubblica. Una voragine da 800 miliardi appena scheggiata dalla legge di Stabilità che ha ridotto le uscite per 5,8 miliardi a fronte dei quasi 10 miliar-

di che erano entrati nel mirino del governo.

Ecco, l'occasione della manovrina bis sarebbe ghiotta per riaprire il cantiere della Spending review che, al momento, ha prodotto risultati molto più deludenti rispetto alle aspettative. In prima battuta, il bisturi si dirigerebbe sulla sanità. Con l'obiettivo di intensificare l'opera di razionalizzazione e riduzione degli sprechi. La manovra 2016 ha contenuto la spesa di 2,3 miliardi aumentando di un miliardo la dotazione in favore delle Regioni. Ebbene nel governo sono convinti che sia possibile predisporre una cura dimagrante ben più robusta attaccando con maggiore vigore i centri di spesa. Ad esempio con una ulteriore rinegoziazione dei contratti di fornitura, con risparmi fino al 4-5% e con l'applicazione del cosiddetto meccanismo del pay-back, che impone alle imprese fornitrici di contribuire al ripiano della spesa in eccesso rispetto a quanto programmato. Un ruolo di primo piano sarebbe affidato alla definizione di prezzi di riferimento per i farmaci, con tetti che possano valere come benchmark per tutti gli enti locali, mentre potrebbero entrare nel mirino altri ticket. Nella legge di Stabilità, infatti, c'è già un

contenimento di 203 prestazioni inappropriate, sia specialistiche che di laboratorio ed altre potrebbero finire nella lista.

Alcune fonti sostengono che nel calderone dei tagli finirebbero per certo le tax expenditures, ovvero deduzioni e detrazioni sottratti al reddito complessivo dall'imposta da pagare di certe spese sostenute dal contribuente o da suoi familiari. Inoltre c'è chi suggerisce di imprimere un ulteriore giro di vite sulle aziende partecipate per le quali, salve quelle quotate in Borsa, il governo ha previsto una riduzione da 8 mila a mille. Su questo versante appare possibile una nuova sforbiciata. Magari con la regia della Consip alla quale il governo ha affidato rinnovati poteri in fatto di controllo della spesa: l'obiettivo dichiarato è quello di far aumentare la spesa presidiata dalla Centrale acquisti della Pa dai 38 miliardi del 2014 a 87.

© riproduzione riservata



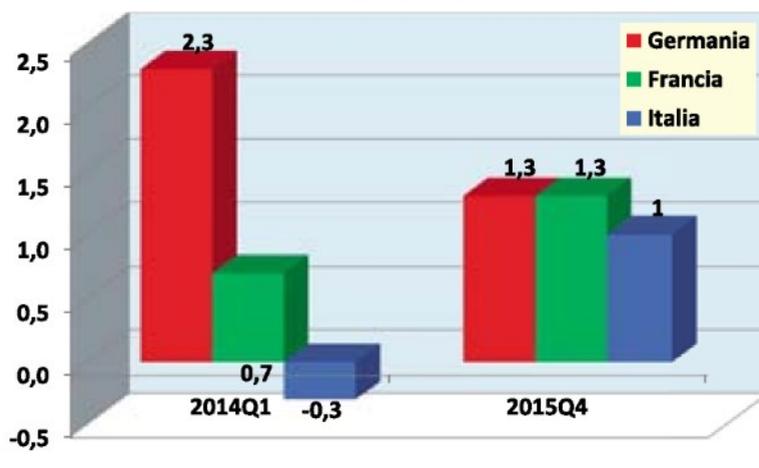
LA CORREZIONE

L'ordine
di grandezza
è di 2-4 miliardi
da recuperare

BRUXELLES Il presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker (nella foto sotto)

Tasso di crescita tendenziale del PIL in termini reali
(dati destagionalizzati e aggiustati per il calendario; variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente)

Fonte: Eurostat





CONTI PUBBLICI Il premier Renzi e il ministro Padoan: ogni valutazione verrà fatta dopo aver visto i dati di primavera